Rassegna Stampa del 24 febbraio 2021

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Denuncia di Zuccarelli (Anaao-Assomed)

«I medici del 118 costretti a restituire 50mila euro»

Allarme Bruno Zuccarelli

NAPOLI Indennità specifica in busta paga, videosorveglianza sulle ambulanze e stabilizzazione dei precari. Sono le tre richieste principali richieste avanzate alla regione da Bruno Zuccarelli, vice segretario Anaao-Assomed, per i medici impegnati nel servizio emergenze «118» a Napoli ma anche nell'intera Campania. «Da settimane tiene banco in Campania — spiega Zuccarelli — la notizia dell'emorragia di medici che, letteralmente, fuggono dal servizio 118. Ricordiamo ne negli anni '90 non esisteva il 118 ed era complicatissimo richiedere un'ambulanza». Zuccarelli ricorda che grazie a un accordo basato su una indennità delle vecchie 10 mila lire nacque il servizio 118 in Campania con uomini, mezzi e centrale operativa. Ma da qualche settimana, dopo un pronunciamento della Corte dei Conti, la Regione ne ha preteso la restituzione, perché l'indennità di 5,16 euro non sarebbe dovuta. Si è così verificato un taglio nelle buste-paga dei medici del 118 «le richieste di risarcimento in alcuni casi sono arrivate a 50 mila euro» denuncia Zuccarelli. «Si tenga anche presente, oltre ai tanti rischi e alle difficoltà particolari legate a questo settore — aggiunge — il fatto che il personale del 118 non è mai stato interessato dalla stabilizzazione ma gli operatori sono rimasti in balia del precariato». Zuccarelli reclama interventi e decisioni rapide «a meno che non ci sia l'intenzione di smantellare un servizio pubblico essenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello al direttore generale

Azienda dei Colli, i sindacati: trattare anche le altre patologie

Destinatario
Maurizio Di Mauro

NAPOLI «È chiaro a tutti che da troppo tempo ormai l'emergenza pandemica stia continuando a trascurare, se non a dimenticarsi completamente, delle degenze ordinarie e del trattamento delle restanti patologie venendo meno al diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione». Lo sostiene Luigi Bencivenga, portavoce dell'Anaao Assomed, in una lettera inviata al direttore generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli (Monaldi-Cotugno-Cto). Il documento è stato firmato anche dalle altre sigle sindacali di categoria dei medici ospedalieri Anpo Cimo, Fvm Fassid, Cgil Medici, Cisl Medici e Uil medici. «L'emergenza Covid-19 - argomenta Bencivenga - ha messo a dura prova il sistema sanitario regionale e ancor di più quelle strutture che hanno garantito per prime le misure di maggiore accoglienza di pazienti affetti da coronavirus». Ma, prosegue il sindacalista andando anche controcorrente rispetto ai recenti allarmi sulla ripresa in grande stile dei contagi, «come testimoniano i dati, il quadro emergenziale si è ridotto notevolmente. A fronte di 656 posti letto disponibili in area intensiva, sono occupati 110. Nell'area degenza ordinaria su 3.160 ne sono occupati 1.350. Dati - precisa - dal 1° al 15 febbraio della Regione Campania». «Per il ritardo diagnostico/terapeutico - conclude Bencivenga - i pazienti pneumologici, cardiopatici e oncologici stanno subendo un incremento dell'indice di morbosità e di mortalità già precedentemente alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Svolta al Nuovo Policlinico via libera al pronto soccorso "Atto etico e indispensabile"

Quattro milioni per le opere murarie, due per attrezzature e tecnologie. Il Policlinico della Federico II avrà un suo pronto soccorso. Lo hanno sancito ieri, sottoscrivendo la delibera, i docenti della Scuola di Medicina presieduta dall'ordinaria di Igiene Maria Triassi.

Dopo anni di battaglie, portate avanti solo da pochi e in contrasto con un mondo accademico arroccato a mantenere privilegi inaccettabili, sarà realizzata l'opera che Maria Triassi aveva messo al primo punto del suo programma, appena eletta al vertice della cittadella universitaria.

«Era inammissibile essere l'ultimo Policlinico d'Italia - esordisce la professoressa - a non avere una struttura autonoma dedicata all'emergenza territoriale. Si trattava di un impegno etico nei confronti dei pazienti e degli studenti. Un obbligo morale a cui intendo tener fede».

Quella di ieri è, ovviamente, la prima, pur importante, delle varie tappe di un percorso irto di ostacoli. Ma è già un notevole passo avanti l'assenso dei prof che in passato sul tema si erano sempre espressi negativamente. Tra quei pochi che avevano osato contrastare la riluttanza dei colleghi va ricordato Mario Santangelo, sia nelle vesti di chirugo dei trapianti, sia nel ruolo istituzionale ricoperto due volte di assessore regionale alla Sanità.

Maria Triassi

La docente di Igiene presiede la Scuola di Medicina Nella foto in alto il Nuovo Policlinico che avrà un pronto soccorso

Quattro milioni per le opere murarie, due per attrezzature e tecnologie Siglata la delibera dai docenti della Scuola di Medicina

Altrettanto pressante è stata la richiesta del sindacato ospedalieri Anaao rappresentato da Franco Verde intervenuto più volte per ribadire la necessità di collaborazione dei collegi universitari.

La struttura prevista (esiste già una planimetria e un progetto di massima), dovrebbe sorgere nello spazio dell'edificio 12, a ridosso dell'accesso del Policlinico di via Pansini 5. Di fronte a quel Cardarelli che pure da tempo avrebbe potuto essere affiancato nell'emergenza dalla realtà accademica sul territorio. I fondi per realizzarlo non mancherebbero. Sarebbero infatti attinti dai 19 milioni di euro che la Regione ha riservato all'emergenza Covid. Ed è da questa risorsa che sarebbero prelevati i sei milioni per il nuovo pronto soccorso. Una struttura a monoblocco su 6 piani, dotata di ambienti suddivisi per discipline d'emergenza e per i servizi a queste ultime collegate: dalla Radiologia e fino alle 4 sale operatorie. Quali saranno gli step successivi, li sintetizza Maria Triassi: «Adesso il documento sarà posto al vaglio del neo rettore, poi comincerà l'iter istituzionale tra la politica e la Regione. Mi auguro, e ne sono convinta, che il nostro pronto soccorso sarà realtà in tempi accettabili».

Soddisfatte soprattutto le nuove generazioni di docenti. Come l'ordinario di Malattie Infettive Ivan Gentile. Che così commenta: «Saluto con soddisfazione la decisione. Non soltanto per la cittadinanza, ma anche per gli studenti. Non è possibile formare gli allievi di una scuola di medicina senza dar loro la possibilità di confrontarsi con l'emergenza. Era un dovere che finalmente sarà rispettato». – **giuseppe del bello**

il Giornale di Napoli

BENCIVENGA (ANAAO): «IN CAMPANIA NEGATO IL DIRITTO ALLA SALUTE. LE ATTIVITÀ DEL MONALDI RIDOTTE AL LUMICINO»

Allarme dei dirigenti medici: curare patologie ordinarie

NAPOLI. «L'emergenza Covid-19 ha messo a dura prova il sistema sanitario regionale e ancor di più quelle strutture che hanno garantito per prime le misure di maggiore accoglienza di pazienti affetti da coronavirus. - dichiara Luigi Bencivenga portavoce Anaao Assomed dell'Azienda dei Colli in una lettera inviata al direttore generale azienda ospedaliera dei Colli. La lettera è stata firmata anche dalle altre sigle sindacali Anpo, Cimo, Fvm Fassid, Cgil Medici, Cisl Medici, Uil medici. Ad oggi come testimoniano i dati, il quadro emergenziale si è ridotto notevolmente. A fronte di 656 posti letto disponibili in area intensiva sono occupati 110. Così come per i posti letto disponibili , nell'area degenza ordinaria su 3.160 ne sono occupati 1.350. Dati elaborati dal 1 febbraio 2021 al 15 febbraio 2021 dalla fonte ufficiale Covid-19 della Regione Campania». «È chiaro a tutti - evidenzia Bencivenga - che da troppo tempo ormai l'emergenza pandemica stia continuando a trascurare, se non a dimenticarsi completamente, delle degenze ordinarie e del trattamento delle restanti patologie venendo meno al diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione». «Il presidio Monaldi caratterizzato negli anni quale eccellenza Pneumologica in primis e poi Cardio-Polmonare, è un ospedale di riferimento nazionale e internazionale con un corollario di unità chirurgiche e mediche di rilievo - afferma - Questi reparti oggi vedono ridotte al lumicino tutte le attività mediche e chirurgiche con allungamento delle liste di attesa perché 60 posti letto sono stati utilizzati per l'emergenza Covid. Attualmente per il ritardo diagnostico - terapeutico i pazienti Pneumologici Cardiopatici e Oncologici stanno subendo un incremento dell'indice di morbosità e di mortalità già precedentemente alto». «Come Anaao Assomed - afferma ancora il dirigente sindacale - chiediamo non solo di riformulare le decisioni della prima fase in cui tutto l'impegno del Sistema Sanitario Nazionale e' stato indirizzato al contenimento dell'infezione ma anche di Istituire un dipartimento specifico per le emergenze infettivologiche presso l'Ospedale Cotugno per assicurare una risposta non occasionale agli eventi e soprattutto per offrire un riferimento costante a tutto il Sud del Paese. Inoltre Riteniamo giusto che l'Azienda dei Colli continui a dare il proprio contributo alla pandemia ma il Presidio Cto necessita immediatamente di un rafforzamento specialistico per l'emergenza».

Le preoccupazioni dei medici campani sono confermate dai dati oggettivi. Nel quarto trimestre del 2020 i certificati di malattia sono stati 7.155.050 con un aumento del 22% rispetto ai 5.864.193 dell'ultimo quadrimestre del 2019 con un aumento del 22%. Lo rileva l'Inps nell'Osservatorio sulla malattia sottolineando che «l'incremento è dovuto probabilmente alla seconda ondata dell'epidemia da Covid-19». Si registra un incremento del numero dei certificati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, più accentuato per il settore privato (+25,6% con 5.512.765 certificati) rispetto a quello pubblico (+11,2% con 1.642.285).

il Quotidiano del Sud

» CORONAVIRUS Il questionario anonimo dell'Anaao a dirigenti e camici bianchi del servizio sanitario campano

I medici censurano le colpe del Ruggi

Percorsi sporco/pulito, per il 63% nessuna istruzione ricevuta
Gestione pandemia, l'88% dei sanitari boccia Regione e le Asl

di Gianmaria Roberti

Gestione della pandemia, la Regione e le Asl bocciate dai medici del servizio sanitario campano. La stroncatura investe i principali aspetti: la formazione per l'emergenza, i percorsi sporco/pulito, la commistione tra pazienti Covid e non Covid, il recupero delle liste d'attesa, il livello organizzativo. Il quadro negativo emerge da un questionario anonimo, promosso dall'Anaao Assomed Campania, tra medici e dirigenti sanitari di tutte le aziende regionali. Obiettivo: «Comprendere l'entità del disagio lavorativo, umano e professionale che stiamo vivendo, esaminando l'arco temporale sia della prima che della seconda ondata, fino a metà Gennaio 2021». Sono state somministrate 11 domande, a cui hanno risposto in 1.182. Fra i dati, spicca il 63% di intervistati del Ruggi d'Aragona: afferma «di non aver ricevuto istruzione operative per i percorsi». La mente torna, così, al boom contagi al San Leonardo. «La mancata appropriatezza dei percorsi sporco/puliti, che sono stati la causa di tanti focolai all'interno degli ospedali - ricorda il segretario regionale Anaao, Vincenzo Bencivenga -, è tra le principali criticità segnalate insieme alla mancanza sostanziale di un piano di recupero per le liste di attesa ed alla inefficienza nell'organizzazione dei pronto soccorso, ovviamente ci sono delle eccezioni con virtuosismi per aziende come quella "dei Colli", con livelli di efficienza dichiarati dagli intervistati sui diversi livelli organizzativi, e della Aorn di Caserta che ha un importante riscontro positivo sulla formazione del personale». Nell'indagine, però, risultano anche aspetti positivi: il rispetto dei diritti fondamentali dei dipendenti, nonostante il caos Covid; la sorveglianza sanitaria sui lavoratori.

Le risposte alle domande. Tra le aziende sanitarie della provincia, da personale del Ruggi d'Aragona sono pervenute 123 risposte (10.41% del totale), dall'ospedale di Nocera 32 (1.95%), da Eboli 18 (1.52%), Sarno 10 (0.85%) Vallo della Lucania 8 (0.68%), Battipaglia 7 (0.59%), Cava dei Tirreni 5 (0.42%), Pagani 4 (0.34%), Oliveto Citra 3 (0.25%), Scafati 2 (0.17%), Polla 2 (0.17%), Sapri 2 (0.17%), Roccadaspide 0. Questo il responso regionale alle singole domande. Ritieni di essere stato adeguatamente formato per affrontare l'emergenza sanitaria Covid-19?: No 52.08%, solo in parte 26.72%, sì 21.20; Nel tuo ospedale sono state messe in atto procedure aziendali con relative istruzioni operative per i percorsi sporco/pulito anti covid-19?: No 56.00, sì 34.98, solo nella seconda ondata 9.02%; Ritieni che ci sia stata commistione tra pazienti Covid e non Covid nel tuo ospedale? Sì 56.22%, no 27.85%, non so 15.93%; I pronto soccorso sono stati adeguatamente organizzati in modo da evitare promiscuità tra i pazienti? Sì 23.86%, no 34.88%, solo in parte 41.26%; Nella tua azienda è stato previsto un piano per il recupero liste d'attesa e attività ordinarie? No 40.12%, in parte 38.92%, sì 20.96%; che valutazione daresti al livello organizzativo della tua regione durante la pandemia? Insufficiente 64.29%, sufficiente 31.80%, ottimo 3.9%

Che valutazione daresti al livello organizzativo della tua azienda durante la pandemia? Pessimo 60.41%, sufficiente 33.11%, ottimo 6.48%; se ritieni che ci siano state inefficienze organizzative a chi imputi maggiori responsabilità? Al livello organizzativo aziendale 47.52%, al livello organizzativo regionale 40.07%, non ritengo ci siano state inefficienze di rilievo 12.41%; nella tua azienda vengono rispettati diritti fondamentali dei lavoratori come la normativa sul riposo, le ferie e i congedi? sì 47.32%, solo in parte 32.60%, no 20.09%; la sorveglianza sanitaria nella tua azienda è stata effettuata nel pieno rispetto delle necessità di rientro al lavoro in condizioni di sicurezza: tamponi periodici, consulenza con i medici competenti, individuazioni dei lavoratori fragili da esonerare dalle attività assistenziali Covid correlate? Sì 42.25%, no 20.87%, in ritardo 11.33%, in parte 25.55%.

Il cortocircuito nella cabina di regia. Il verdetto appare schiacciante. «Alla domanda principale su eventuali responsabilità per inefficienze organizzative a carico di Regione o Aziende - spiega Bencivenga - hanno risposto negativamente ben l'88% del campione a fronte di solo il 12% che non evidenzia inefficienze di rilievo». Ad ogni modo «la responsabilità di tanto malcontento tra gli operatori sanitari che abbiamo intervistato, per quanto imputabile in parte anche alla Regione - aggiunge il segreta-

rio regionale del sindacato medico-, trova spiegazione soprattutto con inefficienze organizzative di tipo ospedaliero dimostrando un "cortocircuito" nella cabina di regia che gestisce questa emergenza pandemica». Severe le conclusioni dell'Anaao. «Il Covid – 19 ha messo a nudo nella nostra regione - sostiene il report - tutte le debolezze della sanità campana indebolita da anni di commissariamento con una riduzione dei posti letto e blocco del turn over che hanno potuto spiegare, per quanto non giustificare, le criticità emerse durante la prima ondata, e non certo quelle che si stanno manifestando durante la seconda e la terza ondata in atto». Pertanto «risulta fondamentale ascoltare la voce di chi affronta in prima linea l'emergenza». Questo perché «solo attraverso un continuo dialogo finalizzato a perfezionare i livelli organizzativi possiamo sperare di non trovarci più impreparati». Purché non sia un dialogo tra sordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI
Rispondono in 1182. Alta l'adesione nei vari presidi salernitani

SAN LEONARDO
Nei mesi scorsi registrato un boom di infezioni all'interno dell'ospedale

Canale 21 intervista sul Questionario Anaao Assomed **Maurizio Cappiello**. Clicca sul Link per vedere l'intervento.

https://youtu.be/DFB69kVKsu8

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

L'intervista Maurizio Di Mauro

«Posti letto già esauriti e terza ondata in arrivo»

▶Il manager del Cotugno: casi in aumento il nuovo picco è previsto per metà marzo

▶«Pagheremo gli ultimi assembramenti i nuovi ricoveri più gravi dei precedenti»

Ettore Mautone

Covid, stillicidio di contagi e terapie intensive, e subintensive, piene a Napoli. Ancora sette ingressi in rianimazione ieri, e la Campania con 132 posti occupati raggiunge il valore più alto dal 14 dicembre scorso mentre l'indice di diffusione del virus (Rt) resta sempre leggermente sopra il valore uno, a segnare il passaggio dal livello lineare a quello esponenziale. Uno scenario in cui la Campania ha il più alto numero, attualmente, di positivi a Sars-Cov-2 dello Stivale e per la prima volta da mesi vede crescere anche il tasso di ospedalizzazioni nei reparti critici. Maurizio Di Mauro, infettivologo e manager dell'Azienda dei Colli (Cto, Monaldi, Cotugno), traccia il punto della situazione.

Dottore, come va al Cotugno?

«Il nostro ospedale è ancora in equilibrio, ma siamo pressoché pieni».

Che cosa vuol dire?

«Abbiamo 4 o 5 posti di rianimazione ancora liberi, altrettanti di degenza ordinaria su 286 posti letto totali. Non c'è una difficoltà di gestione in pronto soccorso ma la subintensiva è piena. I posti si liberano soprattutto grazie a un aumentato lavoro di gestione del turn over con tre riunioni al giorno in ogni reparto per capire chi può essere trasferito da una unità all'altra, e chi invece può fare ritorno all'assistenza domiciliare. I posti si liberano al mattino e vengono occupati di sera. Assistiamo però a un progressivo spostamento della richiesta di cure verso l'area intensiva. In pratica tutti, anche in degenza ordinaria, hanno bisogno di sostegno con l'ossigeno».

In unità di crisi è stata chiesta l'attivazione di altri posti letto?

«I nostri margini sono stretti, siamo già al massimo e impegniamo anche i posti di rianimazione del Monaldi. In generale tutti gli osòpedali Covid e non Covid si stanno preparando ad ampliare l'offerta in Campania senza però sacrificare - per ora - nulla dell'attività ordinaria, anzi, stanno riaprendo molti reparti del Cardarelli e dell'Ospedale del mare. A fronte della calca e degli assembramenti visti in città nelle ultime settimane è inevitabile attendersi un aumento delle richieste di ricovero e, se fosse necessario, dovremmo ripercorrere a ritroso tutto quanto è stato fatto nel picco della seconda ondata. Grazie ai vaccini, e a una maggiore attenzione sul fronte della prevenzione, contiamo di non arrivare più a quello scenario catastrofico».

Da quando è iniziata la crescita degli accessi?

«È stata una costante degli ultimi 20 giorni: non un picco ma una progressiva crescita diventata poi stazionaria da alcuni giorni solo grazie alla perfetta gestione di ingressi e uscite. Va detto che anche la letalità conta, purtroppo, nel liberare alcuni posti soprattutto in area critica. Una rianimazione sconta circa il 50% di letalità. Dall'inizio del mese di febbraio abbiamo molti ultra ottantenni critici. Abbiamo ricoverato anche una persona di 100 anni. Speriamo di salvarla ma non mancano pazienti più giovani, tra i 50 e i 60 anni, sani e senza altre patologie, che arrivano qui con mezzi propri e con forme già severe di malattia. È difficile ma resistiamo».

Temete una terza ondata?

«In effetti dopo un calo che ci ha portato a dimezzare il tasso di occupazione tra dicembre e gennaio, siamo poi tornati lentamente all'orlo. Stiamo gestendo una condizione difficile con una subintensiva sempre piena e pochi posti liberi. La terza ondata potrebbe essere questa e non necessariamente un picco. In base ai modelli previsionali ci aspettiamo un ulteriore picco entro la metà di marzo, prima della fisiologica riduzione con la primavera e l'estate».

La variante inglese secondo lei si sta facendo sentire i suoi effetti anche nella nostra regione?

«Difficile dirlo. Certamente circola, come si evince dal progetto di sorveglianza sanitaria che stiamo attuando con l'Istituto Zooprofilattico e il Tigem».

Avete notato qualcosa di diverso sul piano clinico?

«Qualcosa nelle ultime settimane è cambiato: vediamo molti casi critici e pochi a decorso benevolo. Ma questo potrebbe essere l'esito che dipende da varie altre variabili, come essere un hub regionale, l'aumento dell'età media dei ricoverati ma anche la concomitanza di fattori stagionali».

Il quadro patologico è sempre multi organo?

«Negli ultimi mesi vediamo soprattutto polmoniti. Prima c'era una certa gradualità, ora sono quasi tutte forme complesse. Ciò necessita di un intervento più tempestivo e di un livello più alto dell'intensità delle cure. Casi tutti complessi, seri e gravi».

RIANIMAZIONI IN AFFANNO ANCHE AL MONALDI AL CARDARELLI E ALL'OSPEDALE DEL MARE

Boscotrecase, a rischio la Rianimazione «Subito anestesisti o dovremo chiudere»

LO SCENARIO

Fiorangela d'Amora
Francesca Mari

Corsa contro il tempo al Covid Hospital di Boscotrecase dove la carenza di anestesisti rischia di compromettere il reparto di rianimazione. La direzione generale del Asl Napoli 3 Sud rassicura, comunicando che arriveranno rinforzi dall'Asl 2 Nord e dagli altri ospedali aziendali. Ma in attesa dei tempi burocratici e della conclusione dei concorsi, l'organico è in affanno e il direttore sanitario Savio Marziani lancia un allarme. «Se entro due giorni la situazione non avrà una sterzata - dice - si chiude». Sterzata chiesta a gran voce, questa volta dai sindacati dei medici ospedalieri, anche per il San Leonardo di Castellammare, dove continua la fila delle ambulanze in attesa davanti all'ingresso principale. Ieri mattina erano sei i mezzi di soccorso che avevano a bordo positivi che hanno atteso ore per un ricovero. In tanti avevano le bombole di ossigeno attaccate dall'esterno.

LA CATENA

Sebbene l'Asl 3 Sud stia provando in ogni modo a risolvere l'emergenza, lo spettro di una chiusura del reparto di rianimazione sta destando forti preoccupazioni, poiché ne sarebbe compromessa anche la terapia sub-intensiva che nell'ospedale conta oltre venti posti. In pratica, il Covid Center da ospedale specialistico perderebbe la propria funzione primaria per l'assistenza respiratoria. Alla carenza cronica degli anestesisti - che sono quattro su una dotazione minima di 18 - si è aggiunta in queste ore la perdita di tre unità che hanno vinto il concorso per il Policlinico di Napoli. La carenza di personale (mancano anche pneumologi, cardiologi e infermieri) blocca anche il progetto della direzione strategica che sta lavorando per aumentare i posti letto da 90 a 130, al fine di alleggerire gli altri presidi come il San Leonardo oberato di accessi. Da qui l'idea di puntare sull'interscambio di risorse. D'altronde l'emergenza dovrebbe risolversi nel giro di pochi giorni, visto che venerdì prossimo si concluderà il concorso per l'assunzione di 15 anestesisti. «La direzione Asl – si fa sapere - sta perfezionando un accordo con anestesisti provenienti dall'Asl Napoli 2 Nord in regime di autoconvenzionamento che garantiranno le ore necessarie. Al contempo la direzione ha chiesto il supporto di tutti le risorse presenti nell'azienda per tamponare le momentanee criticità».

I SINDACATI

A Castellammare il pressing è per risolvere una volta per tutte la questione della separazione dei percorsi. «Abbiamo chiesto un incontro urgente al direttore generale - spiega Raffaele Amodio della Fsi-Usae a nome anche di Francesco Ferrara della Uil e Carmine Iavazzo della Cisl - la situazione è sempre più grave. Nonostante gli sforzi degli operatori, la presenza di ambulanze davanti all'ingresso non è accettabile. Qui entrano tutti i degenti, persone da dializzare, partorienti e c'è l'attesa per i vaccini. Inconcepibile tutto questo in pochi metri». I sindacati chiedono conto anche della mancata attivazione dell'ala Covid, disposta dalla direzione sanitaria durante la seconda ondata. «L'ala nuova avrebbe dovuto accogliere i positivi, invece - conclude Amodio - solo un reparto è stato trasformato e accetta i Covid. Perché si è fermato il processo agli altri piani?»

SI CERCANO RINFORZI ANCHE IN ALTRE ASL DOPO L'ADDIO DI TRE SPECIALISTI CHE ANDRANNO AL POLICLINICO

LE AMBULANZE

Dalla centrale del 118 di Ercolano arriva infine l'appello per ambulanze munite di personale al completo e adeguato. «Fino ad oggi - si legge nella lettera inviata alla dirigenza della Napoli3 e alla direzione della Centrale Operativa Napoli Est - il personale infermieristico veniva inviato da una Onlus che svolgeva servizio di volontariato sulle ambulanze, senza orari predefiniti e in totale anarchia». In questi giorni gli operatori del 118 sono subissati di richieste, oltre 200 al giorno solo nell'area Sud. «La totale assenza di risorse umane - si legge - ci pone di fronte a personale inadeguato, per non parlare di mezzi che partono solo con l'autista soccorritore e il medico, o solo con gli infermieri. Disposizioni che espongono i cittadini e gli stessi soccorritori a potenziali rischi. Non c'è più tempo da perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL FILO ANCHE LA SUB-INTENSIVA E A CASTELLAMMARE ACCESSI IN AUMENTO MA L'ALA RICOVERI NON È STATA ATTIVATA

IL VERTICE

Ettore Mautone

La lotta al Covid

Vaccini, la Regione: per i pazienti fragili solo Moderna e Pfizer

▶Pronta la bozza per la fase 2 del piano in arrivo il via libera alle prenotazioni

▶All'appello mancano 120mila anziani ma le fiale non sarebbero sufficienti

Non c'è ancora una data per il via libera alle prenotazioni ma il Piano regionale vaccini di Fase 2 (da attuare dopo aver vaccinato personale sanitario, over 80 e insegnanti) prende forma. La prima bozza è stata discussa ieri in Unità di crisi regionale: oggi prima verifica da parte di tutti i direttori generali. A stretto giro i manager dovranno comunicare correzioni, suggerimenti e puntualizzazioni. A fronte della disponibilità di soli tre vaccini attualmente autorizzati (a Rna come Pfizer e Moderna e Astra Zeneca a virus vettore) la scorta limitata di dosi è il grande limite alle potenzialità vaccinali della Campania.

LA SCELTA

La linea di discrimine per la scelta resta definita dall'età e dallo stato di salute. Astra Zeneca può essere somministrato tra i 18 e i 65 anni, mentre Pfizer e Moderna agli over 65 e ai soggetti di qualunque età fragili. A lungo dibattuta l'opportunità di utilizzare il vaccino Astra Zeneca in soggetti tra i 18 e i 65 anni comprendendo anche quelli con condizioni di salute che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19 ma senza connotazioni di gravità attribuite agli "estremamente vulnerabili". Ciò in base alla nuova circolare emessa dal ministero della Salute che aggiorna le modalità di somministrazione di Astra Zeneca. Un nodo difficile da districare in quanto in questo ambito ricadono molte categorie (personale scolastico e universitario, le forze dell'ordine, personale e ospiti dei penitenziari e delle comunità e gli addetti di altri servizi essenziali). L'orientamento è di riservare Astra Zeneca ai soggetti sostanzialmente sani. Di certo, infine, per i soggetti di 16 e 17 anni l'unico vaccino attualmente indicato è Pfizer. Recepito, infine, nel Piano regionale, l'accordo con i medici di medicina generale. I centri vaccinali, che siano hub (presso le Asl) o spoke (presso gli ospedali) dovranno avvalersi della collaborazione dei medici di famiglia e delle farmacie di comunità e dei dottori ai primi anni dei corsi di specializzazione. Il Piano sarà trasformato in un documento definitivo come atto finale della Giunta. Finora in Campania sono state somministrate 324 mila dosi, il 75,5 per cento di quelle disponibili: completamente vaccinato soltanto l'1,87% della popolazione.

LE DISPONIBILITÀ

La disponibilità di Moderna e Pfizer è limitata e Astra Zeneca non copre tutte le categorie. Le dosi totali su cui la Campania può contare a febbraio sono in tutto 276mila (100mila Astra Zeneca, 26mila Moderna e 150mila Pfizer). Quest'ultima da fine dicembre al 15 febbraio ha consegnato in Campania 271 scatole (circa 317 mila dosi). Vanno ora aggiunte le 38 scatole attribuite ai punti vaccinali della Campania in questa settimana (equivalenti a 44.460 fiale) e le 40 in consegna la prossima (46.800 dosi). Forniture col contagocce a fronte della doppia dose per completare il ciclo. Un limite invalicabile rispetto al potenziale vaccinale della Campania anche perché l'attesa del prossimo vaccino in procinto di autorizzazione, della Johnson & Johnson, potrebbe durare fino ad aprile. Sul fronte ultra ottantenni si staglia l'ulteriore scoglio della scarsa adesione: i numeri parlano chiaro, gli anziani ultra ottantenni sono circa 307mila e di questi, prenotati per le vaccinazioni, lunedì sera erano circa 187mila. Ne mancano dunque all'appello 120mila. Il rapporto si mantiene costante anche a Napoli città dove i grandi vecchi sono invece 62mila. Di questi hanno finora aderito in 31.056 e ricevuto la prima dose in 7.494. Pur completando rapidamente l'iter di vaccinazione una schiera interminabile di nonni resterebbe dunque fuori. Fatte salve alcune centinaia di defezioni consapevoli è molto più probabile, anzi quasi certo, che questi anziani non siano stati presi in carico per ragioni organizzative e di accessibilità. Il supporto di prossimità offerto da medici di famiglia e farmacisti è stato sporadico su base volontaria e andrebbe reso stabile.

LE TRUFFE

La Asl Napoli 1 Centro fa sapere che «nelle ultime ore alcuni utenti stanno segnalando di aver ricevuto telefonate circa la vaccinazione domiciliare per cittadini non in grado di deambulare. Telefonate che in alcuni casi preannunciano la visita di presunti medici presso il domicilio dell'assistito». L'Asl sottolinea che «al momento nessun ufficio dell'Azienda sta effettuando tali telefonate, che devono dunque essere considerate false e potenzialmente anche finalizzate ad eventuali truffe nei riguardi degli over 80».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASL AVVERTE «ATTENZIONE ALLE TELEFONATE SULLE DOSI A DOMICILIO SONO UNA TRUFFA»

OK ALL'ACCORDO CON I MEDICI DI FAMIGLIA E I FARMACISTI GIÀ PRONTI A COLLABORARE

La buona sanità

LA SVOLTA

Policlinico, sì al piano per il pronto soccorso

▶Dalla scuola di medicina ok al progetto: costerà 6,5 milioni, prime attività nel 2022

▶Sorgerà nel padiglione 12 della Federico II e svolgerà le stesse funzioni del Cardarelli

Ettore Mautone

Ci vogliono tre anni e 6,5 milioni di euro (4 per le ristrutturazioni e 2,5 per le apparecchiature) per aprire i battenti di un pronto soccorso generale tutto nuovo al padiglione 12 del Policlinico universitario di via Pansini a Napoli.

Il progetto è nero su bianco, delineato in tutti i dettagli e dopo il primo visto, nei mesi scorsi, dei docenti ha incassato ieri il definitivo via libera del Consiglio della Scuola di Medicina dell'Università Federico II. La palla ora passa al rettore della Federico II Matteo Lorito, che si è già pronunciato positivamente per gli investimenti nella Scuola, e quindi all'Azienda policlinico e da qui alla Regione.

LA DECISIONE

L'idea del pronto soccorso - da anni reclamato da sindacati, addetti ai lavori e anche dai cittadini, portata avanti dal nuovo preside della Scuola di medicina Maria Triassi, elaborata da Giuseppe Servillo, ordinario di Anestesia e rianimazione in collaborazione con una dozzina di esperti suoi colleghi - rappresenta una svolta epocale per gli assetti della Sanità napoletana. «Sono certa che anche le residue resistenze e scetticismi che il progetto riscuote tra qualche docente - avverte Triassi - possa essere fugato dalle sinergie da coltivare in un tavolo a quattro che coinvolga la Scuola di Medicina, l'Ateneo, l'Azienda ospedaliera e la Regione. Abbiamo i fondi, già stanziati dalla Regione sul capitolo dell'emergenza Covid, abbiamo il progetto, esiste un cronoprogramma. Sono convinta - conclude il presidente della Scuola - che la sostenibilità dei corsi di laurea e di specializzazione sia raggiungibile solo attraverso un grande pronto soccorso che qualifichi le attività assistenziali funzionali alla didattica e alla ricerca proprie della formazione in medicina. Le nuove leve di dottori potranno misurarsi al fianco dei loro maestri in casi clinici emergenti dalla pratica quotidiana, variegata e complessa come lo è la realtà.

L'emergenza Covid, questa pandemia, ci ha insegnato che senza la gestione dell'emergenza le strutture sanitarie non reggono l'urto dei fabbisogni dei cittadini. Il progetto di pronto soccorso è della Scuola, richiede che ora tutti remino nella stessa direzione per raggiungere questo ambizioso obiettivo».

L'ACCELERAZIONE DOVUTA ANCHE ALLA PANDEMIA TRIASSI: «ORMAI RESISTENZE SUPERATE FONDI GIÀ DISPONIBILI»

IL PROGETTO

Per sostenere i corsi l'azienda ospedaliera Policlinico potrà attingerà ai 18 milioni assegnati dalla Regione per fronteggiare l'emergenza Covid spendibili in 48 mesi e destinabili al pronto soccorso, alle terapie intensive e alle ambulanze. Attualmente il policlinico collinare è già è inserito nelle reti tempo dipendenti per l'Infarto e l'Ictus attraverso intese tra Regione e Università.

Un primo passo che ha avuto un valore strategico per la rete dell'emergenza ospedaliera nell'area metropolitana in quanto ha contribuito a decongestionare il Cardarelli che registra mediamente 300 accessi al giorno. Il Policlinico inoltre contribuisce con 46 posti letto di Medicina generale, Neurologia, Nefrologia, Gastroenterologia, Chirurgia generale, Geriatria, Oncologia e Chirurgia vascolare a drenare ogni anno circa 1500 pazienti dal Cardarelli più altri 2500 tramite la centrale del 118. Ma il progetto di cui parliamo ora prevede di realizzare un pronto soccorso vero, fisico e generale nei viali del Policlinico (presso l'edificio 12) di complessità pari a quello del Cardarelli.

IL CRONOPROGRAMMA

Il pronto soccorso, attivo 24 ore su 24, sarà dotato di una sala operatoria dedicata, un'unità di Radiologia interventistica e di emodinamica. L'accesso sarà regolato, come negli ospedali con il triage tramite un codice colore di priorità. Il cronoprogramma prevede che nel 2021 sia conseguita l'ottimizzazione dei servizi di supporto (centro trasfusionale, laboratori, radiologia, ambulanze), la ristrutturazione della terapia intensiva neurochirurgica (edificio 16), l'adeguamento del piano terra all'edificio 12, l'avvio del reclutamento del personale. Nel 2022, invece, la conclusione dei lavori all'edificio 12, la chiusura dei concorsi e un primo step con l'apertura di un pronto soccorso di I livello.

C'È IL PARERE FAVOREVOLE DEL RETTORE MANCA SOLO L'APPROVAZIONE DELLA REGIONE

Nel 2023, infine, il traguardo con un pronto soccorso di II livello di massima complessità e completo per tutte le discipline. La medicina di urgenza prevede 16-30 posti letto ed una sezione subintensiva mentre l'Osservazione breve (Obi) sarebbe costituita da 20 posti letto regolari e da alcune unità monitorate a distanza. Per finire il personale: la dotazione del team di pronto soccorso a regime prevede 11 unità per 50mila accessi all'anno con l'aggiunta di un medico per ogni ulteriori 8mila casi. Trenta gli infermieri divisi in tre turni per 50mila accessi all'anno, con aggiunta di uno per ogni ulteriori 10mila casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma la mappa dei centri è incompleta Finora ne sono stati attivati 12 su 22

I DISAGI

All'appello mancano ancora 12 centri vaccinali. Infatti, dei 22 previsti dall'Asl, che li ha distribuiti seguendo la mappa delle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft), fino a oggi ne sono stati attivati soltanto 10. I primi 5 in Alta Irpinia, mercoledì scorso, con Ariano Irpino (che però aspetta ancora l'attivazione di un'altra sede presso il palazzetto dello sport), Bisaccia, Lioni e Montella. Poi, a seguire, Altavilla, Cervinara, Montemarano e Solofra. E oggi, finalmente, il capoluogo. Tra i comuni più grandi, che poi andranno a servire, ciascuno, un bacino di da 20 a 30mila abitanti, non sono ancora partiti Atripalda, Mercogliano, Montoro e Monteforte.

TRA GLI ALTRI NON SONO ANCORA PARTITI ATRIPALDA MERCOGLIANO MONTEFORTE E ATRIPALDA

Sulle rive del Sabato, ieri è stata ufficializzata la sede dopo un tira e molla tra il sindaco Giuseppe Spagnuolo e i tecnici dell'Asl sull'idoneità o meno dei locali che ospitano la confraternita di Misericordia (nel centro storico di Atripalda).
La struttura pare sia stata adeguata in ottemperanza a tutte le richieste della commissione tecnica disciplinare di via Degli Imbimbo. L'amministrazione comunale, sin dall'inizio, aveva puntato sulla sede di piazzetta Di Donato affidata alla Misericordia di Atripalda. Quindi, salvo colpi di scena dell'ultimo momento, dovrebbe essere l'edificio che fa angolo tra via Aversa e via Rapolla a ospitare la campagna di vaccinazione che dovrebbe partire, però, non prima dell'inizio di marzo.

«Da parte nostra – afferma Spanguolo – non c'è stato nessun ritardo, in quanto avevamo individuato la sede da più di 15 giorni, comunicando la scelta anche all'Asl di Avellino che ha effettuato le proprie valutazioni e verifiche. Negli ultimi giorni l'Asl ha chiesto di modificare l'uso di alcuni spazi e quindi stiamo definendo questi ultimi particolari». Tutto pronto anche a Mercogliano e Monteforte Irpino. Manca, anche in questi casi, solo la data del taglio del nastro. «Non c'è nessun problema», tranquillizza il sindaco di Mercogliano Vittorio D'Alessio. «Ho tra le mani – aggiunge – il verbale firmato dai tecnici dell'Asl e siamo in attesa di una comunicazione ufficiale da parte dell'ente. Affinché ci sia il più rigoroso rispetto dei protocolli sanitari per la somministrazione delle vaccinazioni abbiamo scelto la piscina comunale che è una struttura che ci ha consentito, per ampiezza degli spazi interni ed esterni, di realizzare un percorso unico di entrata e di uscita dalla parte opposta, così da evitare qualsiasi assembramento». Stessa situazione a Monteforte Irpino, dove la sede individuata è quella del centro sociale Fenestrelle che è stato sistemato in base ai criteri dettati dall'Asl ed è pronto all'uso. Lunedì scorso, inoltre, è stato completato l'allestimento del centro vaccinale in via Sant'Angelo a Mirabella Eclano che servirà i cittadini residenti oltre che a Mirabella Eclano, a Fontanarosa, Bonito, Taurasi, Sant'Angelo all'Esca, Paternopoli e Luogosano. Quando saranno operativi tutti e 22 i Centri saranno 50 i box vaccinali presenti in provincia di Avellino. Così distribuiti: Avellino con 6 box per fare le iniezioni, Altavilla (2 box), Ariano Irpino (2 al Frangipane e 2 Palazzetto dello sport), Atripalda (2), Bisaccia (2), Cervinara (2), Flumeri (2), Grottaminarda (2), Lioni (2), Mercogliano (2), Mirabella Eclano (2), Montefalcione (3), Monteforte (2), Montoro (3), Moschiano (2), Mugnano del Cardinale (2) Montella (2), Montemarano (2), Sant'Angelo dei Lombardi (2) e Solofra (2), e Vallata (2). I cittadini ultraottantenni e il personale scolastico (docente e non docente) prenotato tramite la piattaforma digitale della Regione saranno contattati tramite il servizio Recall dell'Asl con un sms nel quale è indicato data, ora e centro nel quale recarsi per fare il vaccino.

an. pl.

LA CAMPAGNA/1

La pandemia, i nodi

Vaccini a tappeto e contagi in calo ma altri tre decessi

▶Prima dose a circa settemila over 80 Altri centri ad Apice, Colle e Beltiglio

▶Per i nuovi casi crollo del 28 per cento Mastella: «Nel Sannio il trend migliore»

Luella De Ciampis

Continua l'attività vaccinale sull'intero territorio, mentre si attendono le disposizioni regionali e le successive concertazioni a livello locale sulla linea da seguire per la continuazione della campagna, avvalendosi dell'aiuto dei medici di base per velocizzare i tempi. «Da parte dei medici di Medicina generale – dice Luca Milano, vicepresidente dell'Ordine – c'è massima disponibilità a effettuare le vaccinazioni che consideriamo di nostra competenza. Siamo in attesa di una regolamentazione alla nostra attività, sancita dalla Regione che arriverà sicuramente nei prossimi giorni. Quindi, inizieremo il prima possibile nelle sedi, nei tempi e nei modi che ci saranno indicati. Ci auguriamo che la bozza del protocollo d'intesa siglata tra Governo, Regioni e organizzazioni sindacali, sia valutata con la massima attenzione per adattarla alle singole realtà provinciali. L'aspetto più importante non è certamente il trattamento economico ma le procedure da adottare e i percorsi da seguire per garantire al meglio la sicurezza dei nostri assistiti e di tutti gli operatori sanitari». Deve partire l'organizzazione ma non è un compito semplice perché ci sono molti nodi da sciogliere, soprattutto per le somministrazioni delle dosi di Pfizer che necessitano di una serie di accorgimenti sia per evitare anche il più piccolo spreco di vaccino che per assicurarne l'efficacia, garantita unicamente dal rispetto rigoroso della catena del freddo. Attualmente, i 14 centri vaccinati già attivati nei distretti Asl hanno trovato un perfetto equilibrio in tal senso ma, comunque, i vaccinatori per preparare le dosi da inoculare, si recano in ambulatorio con largo anticipo rispetto ai pazienti. Nell'arco della settimana in corso ai centri già attivati se ne aggiungeranno altri 3: quello di Apice, in cui convergeranno anche gli over 80 di Calvi, Paduli e Sant'Arcangelo Trimonte, l'ambulatorio della sede Asl di Colle Sannita, in cui convergeranno anche gli ultraottantenni di Circello e quello di Beltiglio a partire da oggi. Invece, nel presidio di Apice si comincerà domani con la vaccinazione per 72 anziani e si continuerà fino al 27 con altre 192 prenotazioni suddivise tra venerdì e sabato. In pratica, si è quasi in dirittura di arrivo con la somministrazione delle prime dosi vaccinali agli over 80, a 12 giorni dall'inizio, perché sono stati già stati fatti circa 7.000 vaccini.

IL REPORT

Sul fronte dell'andamento della pandemia, si registra un sensibile aumento dei decessi al «Rummo» negli ultimi due giorni: 2 lunedì e 3 nella giornata di ieri. A non farcela una 82enne di Telese Terme, una 91enne di Frasso Telesino, ricoverate nel reparto di Pneumologia subintensiva e un 72enne di San Felice a Cancello in degenza in Terapia intensiva. Salgono così a 226 i decessi dall'inizio della pandemia, a 210 da agosto (154 i sanniti). Nelle ultime 24 ore sono stati dimessi tre guariti e sono stati censiti 37 pazienti in degenza nei reparti Covid. Dei 364 tamponi processati al Rummo, 65 hanno dato esito positivo ma solo 17 rappresentano nuovi casi. Sono, invece, in picchiata i contagi sul territorio, per quanto evidenziato dal report dell'Asl: 15 i positivi su 367 tamponi analizzati cui si contrappone il doppio dei guariti, in numero di 31. Un calo drastico evidenziato anche dai dati regionali. «I dati – dice il sindaco Clemente Mastella - riferiscono di una variazione dei nuovi casi del meno 28% nelle ultime due settimane, contro lo 0,5% della settimana compresa tra il 2 e il 9 febbraio. In pratica, i contagi si sono ridotti notevolmente, siamo la provincia con il numero

MILANO (ORDINE): «I MEDICI DI BASE PRONTI A PARTIRE PURCHÉ SI DEFINISCANO MISURE E PROCEDURE PER LA SICUREZZA»

IL FOCUS

Sembra di essere tornati indietro nel tempo, ai mesi duri della seconda ondata, scanditi dai ripetuti appelli al rispetto delle norme e dalla richiesta continua di posti-letto negli ospedali. L'immagine più emblematica di un'emergenza che torna a far paura è sicuramente quella delle ambulanze in fila fuori ai pronto soccorso, in attesa di sbarellare pazienti. È la stessa scena che si ripropone in questi giorni al Covid hospital di Scafati. È accaduto ieri, l'altro ieri e il giorno prima ancora. Quattro, cinque, sei ambulanze incolonnate, a motori spenti, con a bordo pazienti gravi. Restano in attesa per ore, nella speranza che si liberi un posto ai piani superiori o tra le tre postazioni di osservazione allestite all'interno del pronto soccorso. Domenica sera, verso le 22, ce n'erano tre in fila lungo il corridoio che conduce all'ingresso del pronto soccorso. A bordo altrettanti pazienti in condizioni molto serie, assistiti e monitorati dai medici del 118 e dai colleghi di turno del "Mauro Scarlato". Quelle ambulanze sono rimaste lì tutta la notte, anche il giorno successivo, in attesa che si liberasse qualche posto. Sembra che in Malattie Infettive se ne fosse liberato uno domenica, in serata, per il decesso di un paziente, un anziano di Sarno, la cui salma sarebbe però rimasta in reparto quasi tutta la notte, in attesa del trasferimento in sala mortuaria, per indisponibilità del personale addetto.

RITORNO AL PASSATO

Lunedì e ieri ancora file di ambulanze. «Sembra di essere tornati ad ottobre - dice un infermiere - quando la pressione era tale che non sapevamo come garantire assistenza a chi ne aveva bisogno». Sono quasi tutti gravi i casi che giungono al Covid hospital di Scafati. Ai piani superiori, in Pneumologia, la maggior parte dei pazienti necessita di assistenza ventilatori continua. Posti tutti occupati anche in Rianimazione. In città, intanto, è in costante crescita il numero dei nuovi contagiati. Scafati resta uno dei primi trenta comuni in Campania a rischio zona rossa. Ieri, 21 nuovi casi, ma il giorno prima erano stati 43 (il dato più alto tra Salerno città e provincia). È, intanto, notizia di ieri il caso di un focolaio in un'attività commerciale del centro, chiusa dal Dipartimento di prevenzione dell'Asl per la sanificazione. Tutti contagiati i dipendenti, figlio del titolare compreso. Uno di loro sa-

ORE E NOTTI DI ATTESA PER GLI AMMALATI DINANZI ALLO SCARLATO FOCOLAIO IN NEGOZIO: COLPITI DIPENDENTI E FIGLIO DEL TITOLARE

LA PREOCCUPAZIONE

A preoccupare, non solo a Scafati, è proprio questa variante inglese del virus (che sarebbe molto più contagiosa), come ammette anche il presidente della Provincia Michele Strianese. «Interloquendo con i sanitari di molti ospedali campani - spiega - emerge un dato allarmante che è ancora in fase di approfondimento. Ovvero, che nell'Agro nocerino sarnese e nelle aree limitrofe si sia diffusa una variante del Covid più aggressiva che provoca sintomi e aumenta il numero di ospedalizzati. Questo non deve farci allarmare, ma deve spronarci tutti alla responsabilità e al rigore. Chiedo a tutti di rispettare le regole con estrema attenzione, di non assembrarsi, di evitare gli spostamenti e di fare solo ciò che è strettamente necessario. Siamo in una fase delicatissima della terza ondata e bisogna avere prudenza, fare attenzione, rispettare la salute nostra e degli altri. Serve grande collaborazione da parte di tutti, senza superficialità e senza scuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, l'assistenza

Aumentano i guariti ma la variante inglese ora fa davvero paura

▸Il presidente della Provincia: nell'Agro è giunta la forma più aggressiva del virus

▸Cresce la pressione sugli ospedali e ci sono altri 28 decessi in sette giorni

Sabino Russo

Andamento epidemiologico tra luci e ombre nel salernitano. Se da un lato si mantengono costanti i contagi, con 2mila 161 nuovi casi rilevati nell'ultimo bollettino settimanale dell'Asl, così come i morti, che mostrano altri 28 decessi, si registra, da contraltare, l'impennata delle persone uscite dall'incubo del virus, in aumento di 3880 guariti, che portano il saldo dei pazienti attualmente alle prese col covid a meno 1447 unità rispetto al report precedente. Nonostante questo, è alta la pressione sui presidi ospedalieri salernitani, che evidenzia un incremento del numero dei sintomatici. Sono 20 a Salerno città, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi. Sono 189, invece, quelli emersi in provincia.

IL REPORT

Continua a mantenersi sopra i duemila contagi a settimana l'andamento dell'epidemia in provincia, che raggiunge quota 38mila 938 casi complessivi finora. Da registrare, inoltre, altri 28 decessi negli ultimi sette giorni, per un totale di 561. Per fortuna, una luce nell'ennesimo bollettino nero arriva dall'impennata dei guariti, in crescita di 3880 unità (16mila 776 in tutto). L'importante passo in avanti porta di nuovo il segno meno davanti al numero degli attuali positivi rispetto alla scorsa settimana, sono in diminuzione di 1447 unità le persone attualmente alle prese col virus (21mila 601 totali). Nonostante questo, come detto, fanno segnare il tutto esaurito le corsie covid dei presidi ospedalieri salernitani, a causa di un deciso incremento dei pazienti sintomatici. «Interloquendo con i sanitari di molti ospedali campani - fa sapere il presidente della Provincia Michele Strianese - emerge un dato allarmante, che è ancora in fase di approfondimento. Ovvero che nell'Agro nocerino sarnese e nelle aree limitrofi sia diffusa una variante del covid più aggressiva del virus stesso, che provoca sintomi e aumenta il numero di ospedalizzati. Questo non deve farci allarmare, ma deve spronarci tutti alla responsabilità e al rigore. Vi prego di rispettare le regole, di non assembrarsi, di evitare gli spostamenti e di fare solo quelli strettamente necessari. Indossiamo sempre la mascherina, manteniamo la distanza, laviamo continuamente le mani. Siamo nella fase delicatissima della terza ondata e bisogna avere prudenza, fare attenzione, rispettare la salute nostra e degli altri». Nell'altro bollettino settimanale dell'Asl erano 2038 positivi, che avevano portato il numero complessivo dei casi dall'inizio della pandemia a 36mila 777. Rispetto al report del 9 febbraio i guariti erano passati da 2mila 200 ai 1114 dell6 febbraio, con 12mila 896 persone uscite dall'incubo coronavirus. Il dimezzamento dei guariti aveva portato il saldo con i positivi di nuovo col segno più, passando dai 22mila 446 di sette giorni prima ai 23mila 348 del 16 febbraio. In calo i morti, seppure fossero 22 i decessi, raggiungendo quota 533 complessivi. Nel report del 9 febbraio erano stati 2mila 130 i contagi rilevati. Rispetto alla settimana precedente erano stati circa 800 in più. Il 2 febbraio, infatti, gli infettati erano stati 1287, portando la conta complessiva in provincia a 32mila 609. Erano stati 32 decessi, che avevano portato il numero complessivo a 511, mentre i guariti 2mila 234, raggiungendo quota 11mila 782. Anche la settimana precedente si era assistito ad un deciso passo in avanti dei guariti, che erano passati a 9548, in aumento di 2348 unità. Anche allora emersero 35 morti. Erano scesi sotto i mille, invece, i nuovi casi di contagio, attestandosi a 991, portando la conta complessiva degli infettati a 31mila 322.

L'AGGIORNAMENTO

Sono 189 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Agropoli 7, Albanella 1, Angri 24, Ascea 1, Atrani 1, Baronissi 12, Battipaglia 1, Bracigliano 4, Capaccio Paestum 11, Casal Velino 2, Castel San Giorgio 1, Castellabate 1, Cava de' Tirreni 6, Corbara 3, Eboli 3, Montecorice 1, Montecorvino Pugliano 5, Montecorvino Rovella 1, Nocera Inferiore 15, Nocera Superiore 3, Oliveto Citra 2, Pagani 21, Palomonte 1, Pellezzano 1, Pontecagnano Faiano 3, Roccadaspide 1, Roccapiemonte 1, Salerno 20, San Giovanni a Piro 1, San Mango Piemonte 1, San Marzano Sul Sarno 4, San Valentino Torio 1, Sant'Egidio del Monte Albino 4, Sarno 3, Scafati 21, Torchiara 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, la Cisl rilancia «Vogliono chiudere»

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

«Chiedo all'assessore Lamberti e al sindaco Servalli un incontro pubblico urgente. Io porterò gli atti che provano le mie affermazioni: al Santa Maria dell'Olmo non sono arrivati infermieri. Non faccio allarmismi. Dimostrerò che le rassicurazioni di queste ultime ore sono solo chiacchiere». A parlare è Gaetano Biondino, delegato della Cisl-Fp di Salerno e delegato della Rsu dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Salerno che risponde così alle accuse degli amministratori locali di fare allarmismo, con il suo appello ad una mobilitazione di massa per evitare, a suo dire, la chiusura del presidio cavese. Nella giornata di lunedì l'assessore Armando Lamberti e poi il primo cittadino hanno smentito il sindacalista. «Io parlo con atti alla mano - spiega Biondino - mi dispiace per l'uscita dell'assessore Lamberti che per altro stimo per la sua cultura e professionalità. Ma questa volte c'è stato un brutto scivolone da parte dei politici». E precisa: «Io posso dimostrarlo con atti ufficiali e per questo chiedo un incontro pubblico dove dimostrerò a Lamberti e Servalli la fondatezza delle mie dichiarazioni, a differenza delle chiacchiere che si sentono da troppo tempo. I miei non sono allarmismi. È solo la verità». La polemica è nata nelle scorse ore quando l'amministratore comunale, per bocca del suo sindaco Vincenzo Servalli e dell'assessore Lamberti, ha replicato alle dichiarazioni del sindacalista Biondino che ha lanciato un appello ai cavesi perché l'intenzione della direzione del Ruggi sarebbe la chiusura del presidio cavese.

REPARTI ACCORPATI

«Una morte lenta, che si può prevedere con le loro scelte: nessun infermiere assegnato al Santa Maria dell'Olmo, chirurgia e ortopedia che restano accorpate e la rianimazione ancora chiusa». Il sindacalista Biondino precisa: «Da novembre 2020 a febbraio 2021 su 151 infermieri in arrivo, solo 1 è stati assegnato a Cava, mentre su 86 Oss solo tre sono arrivati al Santa Maria dell'Olmo senza tenere conto che hanno preso nei mesi scorsi 10 infermieri non sostituiti oltre al blocco della rianimazione». Intanto non si esclude che la polemica accesa sulle carenze di organico finisca per smuovere le coscienze sul potenziamento dell'organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini in ospedale, anziani nel caos

▶La denuncia di un avvocato che ha accompagnato il padre: «Non ci sono sedie a rotelle, norme sulla privacy inapplicate»

▶Secondo il legale non esiste una sala attrezzata per le attese «Medici e infermieri sono professionali. Colpa di chi gestisce»

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

«L'odissea inizia all'arrivo in ospedale quando, all'ingresso, la guarda giurata ti invita a lasciare l'automobile nel parcheggio "non si preoccupi, troverà la sedia a rotelle all'ingresso". Peccato, però, che per raggiungerlo bisogna percorrere a piedi più di 300 metri, e sei fortunato se non piove. Ma una volta nell'androne del padiglione centrale, di sedie a rotelle nemmeno l'ombra». Inizia così il racconto di Alfonso Esposito, un avvocato di Nocera Superiore che lunedì mattina ha accompagnato il padre all'Umberto I di Nocera Inferiore per sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid riservata agli over 80. Senza mezzi termini denuncia «una palese inadeguatezza della struttura burocratica amministrativa non in linea con le prescrizioni e i protocolli». «È incredibile – continua - ma nessuno ha previsto alcun percorso dedicato agli anziani. Così come appare confusa la segnaletica per raggiungere la stanza adibita a punto vaccinale». Una volta individuato il luogo dove essere sottoposti alla somministrazione del siero, sono in agguato altre amare sorprese, l'attesa insieme ad altre persone e senza distanziamento, l'orario dell'appuntamento «approssimativo», non ci sono sedie sufficienti per tutti. «Sulla prenotazione – racconta Esposito – c'è scritto 8,30, ma l'altra mattina hanno iniziato a chiamare solo alle 9. I nomi dei prenotati non sono su un computer ma su fogli di carta che passano di mano in mano. Poi la chiamata che non avviene con un codice ma con il cognome, in barba a tutte le norme per la privacy». La scena, immortalata da alcune foto, conferma il disagio di questi anziani in attesa di ricevere la dose di vaccino. «Una volta dentro la stanza – denuncia l'avvocato – ti fanno sedere su una sedia che certamente ha conosciuto tempi migliori. Spero sia stata sanificata. E quando si crede d'aver finito, dopo la puntura, inizia la ricerca di un posto dove attendere qualche minuto, come da prescrizione, perché non vi è un posto dedicato a ciò.

LA GESTIONE

I poveri ottantenni attendono in mezzo alla bolgia sperando che nulla di grave gli possa accadere». Esposito, però, salva medici e infermieri, «disponibili, professionali e soprattutto comprensivi, gli unici che sembrano aver capito che ci si sta relazionando con persone anziane». Sotto accusa, invece, la parte burocratica e amministrativa che «dovrebbe essere strategica per evitare eccessivi assembramenti, consentire l'ingresso e l'uscita degli anziani in piena sicurezza. Risulta, invece, non solo inadeguata, ma quel che è grave, deficitaria, priva di capacità gestionali e disattenta alle normative di sicurezza». Le persone che hanno vissuto sulla loro pelle questa esperienza raccontano di «essere andate via amareggiate e deluse». «Non ci resta che affidarci alla fortuna» ha detto uno di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Caserta

L'INTERVISTA

Franco Tontoli

Il presidente dell'Ordine dei medici

«Danni al legame medico-paziente, va recuperata la fiducia della gente»

Asl Caserta, l'ennesimo scandalo nella sanità, il bubbone scoppiato nel dipartimento di Salute mentale e la serie di annessi e connessi, corruzione, assenteismo, politica sotto accusa.

«Ed è un nuovo colpo a quel rapporto tra cittadino e medico e quel mondo, quello sanitario cui appartengo che va sempre di più incrinandosi».

E' la prima osservazione della dottoressa Maria Erminia Bottiglieri, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Caserta, che poi cresce in uno sfogo accorato, quello di un "camice bianco" che crede nel valore della missione del medico, nel rapporto con i cittadini che nel mondo della sanità, pubblica o privata che sia, devono riporre fiducia con la certezza di esserne ricambiati con professionalità.

«Gli scandali – continua – minano questo rapporto, espongono noi medici che della sanità siamo l'avamposto, alla sfiducia, al ludibrio, quando va bene, alle offese, alla disistima. Professione delicata, quella del medico, che è diventata difficilissima per la burocrazia che la affossa, siamo tutti impegnati più a riempire carte che ad ascoltare i pazienti. L'ascolto e non credo debba ricordarlo, fa parte della terapia, l'attenzione di cui il malato si sente oggetto è la sua prima medicina. Noi, invece, distratti dai computer e da modulistiche di ogni tipo, il rapporto diventa freddo, la sfiducia produce avversione, questa anche agevolata da discutibili iniziative legali che quasi istigano con pubblicità mirata ad attivare procedure per asserita malasanità. I giudizi vanno emessi a cause concluse non al loro strumentale avvio».

Un rimedio?

«Il medico deve fare della deontologia il suo credo assoluto, ne farei un esame ricorrente, questo deve essere l'unico codice comportamentale, corrispondere alle aspettative, ai diritti dei pazienti ad essere curati, i meriti verranno riconosciuti col tempo».

Il fare carriera può essere legittima aspirazione, poi diventa ambizione carrieristica se alimentata dalla politica.

«E' un male di cui nessuna professione può dirsi indenne ma non bisogna farsi tentare. Ho detto che i giudizi vanno espressi alla fine dei percorsi giudiziari e mai prima. Non bisogna fare di tutt'erba un fascio, siamo tutti già abbastanza disorientati dalle emergenze che sappiamo, le difficoltà non devono essere amplificate».

Sempre sulla crisi del rapporto medico-paziente: quale organizzazione dovrebbe darsi la sanità per riportarlo alla fiducia?

«Il recupero lo si ottiene con la collaborazione dei medici, attraverso gli organi rappresentativi. Gli Ordini dei medici, finalmente con recente legge, sono organi sussidiari e non più ausiliari ma si stenta al nostro coinvolgimento nella legiferazione, a una consultazione preventiva alla preparazione di leggi che riguardano l'organizzazione di un sistema rivolto alla salute dei cittadini».

La politica, quindi, continua a produrre danni?

«Non voglio generalizzare – la risposta alla osservazione – ma la politica deve ascoltare e di conseguenza ragionare con logica. Molti politici, anche con incarichi di governo, non tengono in alcun conto i suggerimenti che vengono proposti da chi rappresenta il lavoro di coloro che normative inadeguate devono applicarle nell'esercizio della professione. E quando si finisce nel groviglio normativo partorito, nemmeno si pone attenzione alle richieste di chiarimenti e si ritorna al girotondo di prima, quello della carte da riempire che distraggono dal lavoro vero e proprio, che sottraggono tempo all'assistenza dei malati».

Eppure viviamo tempi in cui i tecnici sono infilati dappertutto, soprattutto nel mondo della sanità.

«Anche qui la necessaria premessa di non generalizzazione, ma a proposito dell'epidemia da Covid se ne vede la maggioranza a parlare, interviste fiume a ogni ora e in tutti i canali televisivi, ne deriva un disorientamento da inondazione di informazioni e non tutte tra loro sintonizzate. Epidemiologi e virologi a dire le loro e quasi nessun medico, la categoria che cura il malato, a essere interpellato. Si avverte l'assenza di esperti statistici, gli unici che sulla base delle cifre osservate ogni giorno possono prevedere la diffusione della malattia nei vari territori e, quindi, mettere in condizione chi deve assumere decisioni di farlo per tempo, con una programmazione sui tempi suggeriti da quei dati e non su una quotidianità che fino a oggi ha spiazzato. Gli indirizzi del nuovo governo appaiono a questo mirati e aprono alla speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera sull'Asl

La perizie a pagamento: pazzi e depresse a gettone

▶Alcolizzato fatto passare per bipolare dopo l'arresto per guida in stato di ebbrezza

▶Tra i clienti di Carizzone un agente penitenziario: «Scrivi che la moglie ha fobie, così lui non va a lavoro»

IL MERCIMONIO

Mary Liguori

«Che faccio? Scrivo così?», «Leva "fortemente"». «E come faccio a non mettere questo?», «Lo dobbiamo aiutare...», come dire «abbondiamo!». No, non è Totò che detta a Peppino la celeberrima lettera protagonista di una delle scene cult del cinema comico. È la trascrizione di una delle performance del dottor Luigi Carizzone, lo psicoterapeuta arrestato due giorni fa che, nel suo repertorio, non ha solo le tangenti per dirottare «i miei pazzi» - parole sue - nelle cliniche di sua scelta, ma anche perizie psichiatriche a pagamento per orientare l'esito di procedimenti penali. Dall'interno del Dipartimento di salute mentale dell'Asl di Caserta falsificava perizie psichiatriche anche a favore di soggetti finiti sotto processo per reati gravi. È uno degli spaccati dell'inchiesta che due giorni fa ha sconvolto l'Asl di Caserta e, fulcro dell'imputazione è, ancora una volta, il dottor Luigi Carizzone, potentissimo dirigente del Dsm che, fino a qualche mese fa, ha dettato legge nel «suo» dipartimento.

«SCRIVIAMO CHE È BIPOLARE»

Lo psicoterapeuta viene intercettato al telefono con la sua segretaria, Patrizia Rampone (entrambi ai domiciliari) mentre decidono quale malattia mentale far risultare in perizia per Vincenzo Bianco, sotto processo per guida in stato di ebbrezza. Finirà come l'avvocato di Bianco ha disposto: l'imputato verrà fatto passare per un soggetto affetto da bipolarismo di tipo 2, ma Carizzone sa benissimo, e lo dice pure, che in realtà l'unico problema di Bianco è «che sta fatto a cognac come una vacca». Consapevole, dunque, di stare diagnosticando il falso, Carizzone «vende la sua etica professionale», lo scrive il gip Maria Gabriella Aguelli, «per mille euro»: è la «tariffa» per le perizie false. I fatti risalgono al novembre del 2018. Le intercettazioni disposte dalla Procura di Napoli Nord, diretta da Francesco Greco, seguono passo passo la «costruzione» della diagnosi falsa. Bianco chiama la Rampone e lei gli spiega i costi. «Per una perizia del genere piglia 1500 euro», dice. «Patrizia, se ci può venire un po' incontro». Chiuderanno per mille euro. Poi la donna chiama Carizzone dopo che, sotto dettato dell'avvocato di Bianco, ha redatto il certificato. «Gigi hai finito?», chiede. «Lo vuoi sentire? - risponde lui, poi legge - "Bianco rimaneva coinvolto in un sinistro stradale provocato dallo stesso... il cui rilevamento è stato effettuato dai carabinieri... Bianco manifestava i seguenti sintomi", senti, senti: "alito" e come faccio a non metterlo, "alito fortemente vinoso, occhi lucidi, scoordinato nei movimenti precario"». Lei lo corregge: «Leva fortemente... noi lo dobbiamo aiutare, hai capito?», e lui obbedisce: «Dunque, "alito vinoso, occhi lucidi, scoordinato e risultò positivo all'alcol ... è stata sospesa la patente", e subito ho attaccato discussione clinica diagnostica: "è affetto da disturbo bipolare di tipo 2", come rimanemmo con l'avvocato... patologia cronica, "il disturbo è insorto nel 2001 ed è stato diagnosticato dal sottoscritto"»: «Bravo», si compiace la Rampone, e Carizzone continua: «"Il paziente quella sera è in fase depressiva in preda a profondo sconforto, ha fatto uso di alcool non in maniera smodata, ma l'utilizzo continuo di psicofarmaci quella sera ha quasi sicuramente, per gli effetti ampliativi, un risultato elevato proprio del test"... ce lo devo mettere che ce ne frega, causa dell'interferenza delle sostanze psicotrope e dell'alcool».

CONSULENZE REDATTE SOTTO DETTATO DEGLI AVVOCATI DIFENSORI DEI FINTI PSICOPATICI: INFICIATI COSÌ ANCHE PROCESSI PENALI

IL POLIZIOTTO AMICO

Perizie false sotto dettato ce ne sono molte altre. C'è l'amica di Cuono Puzone (arrestato) della Misericordia di Caivano che non vuol andare a lavorare e si fa diagnosticare una falsa depressione post partum, certificati a favore di soggetti mai visitati, consulenze per «aiutare» i soci-amici. Ma non è tutto. C'è anche un agente di polizia penitenziaria che vuole starsene un po' a riposo dal lavoro. E nulla è impossibile a Carizzone. Basta pagarlo. Si fa intermediario Antonio D'Angelo, anch'egli dipendente Asl. «Senti Gigino, ti devo chiedere una cortesia personale, ci sta questa mia cugina che il marito è poliziotto penitenziario, lei ha partorito da poco... mi potresti fare una certificazione che lei ha spunti fobici tiene questo ha quell'altro... insomma che ha bisogno dell'assistenza del marito... ce lo possiamo scrivere oppure no?». Carizzone: «Depressione post parto...» D'Angelo: «Mettici un po' in più»... lo psicoterapeuta accorda; «con ricorrenti attacchi di panico?». «Sì», concorda l'altro.

La pandemia

La sferzata del Covid otto morti, 128 contagiati Corsa ai centri vaccinali

L'Asl avvia bandi per reclutare personale da destinare nelle strutture per test e dosi

I positivi in cura risaliti a quota 3.554 Allerta per le varianti del Coronavirus

IL VIRUS SCATENATO

Ornella Mincione

«L'azienda si sta adoperando per aprire i nuovi punti vaccinali quanto prima. In pratica, verranno triplicate le forze messe in campo. Ma non solo per il fronte Covid: molti gli avvisi e i concorsi, pubblicati in albo pretorio e che ancora verranno pubblicate, per reclutare nuovi medici e figure per l'intera azienda». Il direttore sanitario dell'Asl di Caserta Marco de Fazio è ottimista rispetto i tempi di apertura dei numerosi nuovi box predisposti sul territorio per le vaccinazioni anti Covid, in particolare quelli che verranno aperti presso la caserma Garibaldi. È una giornata dura sul fronte dei numeri: otto morti in Terra di Lavoro, un colpo durissimo rispetto ai giorni scorsi. E la cifra di 3.554 positivi attuali è frutto di un contagio continuo: il numero era sceso sotto i duemila due settimane fa. «Stiamo ricevendo dall'Esercito un preziosissimo aiuto. E mentre gli addetti della caserma si occupano dell'organizzazione noi puntiamo ad assicurare il personale sanitario e le dosi di vaccino», spiega ancora il direttore sanitario.

Ieri è stato consegnato il nuovo rifornimento dei diversi vaccini che verranno erogati alle fasce di popolazione selezionata, vale a dire i cittadini over 80 anni e le diverse figure del personale scolastico. Stando ai dati aggiornati alle 18.49 di ieri, sono 40.363 gli utenti che hanno ricevuto la prima dose: di questi 15.941 sono ultraottantenni e 5.821 sono operatori scolastici. Al contempo, però, da più fronti si ascoltano segnalazioni di operatori sanitari, anche medici e infermieri, ancora in attesa di essere contattati dall'Asl casertana per fissare l'appuntamento per la vaccinazione. Quasi ci fosse uno strascico della prima fase ancora non sanata in questa fase attuale. Sembra comunque che tali operatori verranno contattati in seguito, ponderati in parallelo ad altri utenti.

Fatto sta che sono tanti i cittadini che chiedono di poter essere vaccinati. In particolare i pazienti più fragili e delicati, che con ogni probabilità verranno sottoposti al farmaco anti Covid immediatamente dopo gli over 80 anni. Otto associazioni di trapiantati e donatori, comunque, componenti del tavolo tecnico istituito presso il Centro regionale di Trapianti, hanno delegato il presidente dell'Aitf Franco Martino, nonchè presidente di tale tavolo, ad inviare una lettera aperta alle istituzioni riguardo il tema delle vaccinazioni per i pazienti trapiantati, trapiantandi e donatori. le sigle sono l'Aitf, l'Aido, l'Aned, l'Acti, l'Antr, l'Airp e l'Anerc. Facendo seguito ad una nota rimasta ad oggi inevasa, tali associazioni puntano sulla necessità di far vaccinare i pazienti presso le aziende sanitarie in cui già vengono seguiti nel follow up, proposta condivisa e concomitante con il piano vaccinale nazionale che prevede l'inserimento dei pazienti trapiantati in prima categoria, in quanto persone estremamente vulnerabili. In caso contrario, chiedono di rendere nota la praticabile modalità che si intende adottare per poter procedere il più speditamente possibile alla vaccinazione di queste persone.

Mentre il servizio vaccinale casertano procede a tambur battente, continua il monitoraggio del contagio in Terra di Lavoro. Il dato drammatico del report di ieri è quello relativo ai decessi: otto in un giorno. Dopo diverse giornate di numeri bassi che non hanno superato i tre o i quattro decessi al giorno, ora si legge un numero raddoppiato e ciò indica probabilmente la ripresa di un'aggressività del virus. Sono 128 i nuovi positivi su 1.304 tamponi analizzati. Le guarigioni accertate sono invece 102: il totale dei positivi attuali è 3.554, lieve aumento, ma continuo e costante, così come già emerso dai report di queste ultime settimane.

Intanto a Santa Maria Capua Vetere, al netto di una ulteriore crescita del tasso di incidenza dei nuovi positivi rispetto alla media regionale, è stato registrato un calo della percentuale dei tamponi positivi rispetto alla precedente settimana. Tali dati sono stati analizzati ieri durante la seduta del Centro Operativo Comunale, in presenza oltre che del sindaco Antonio Mirra e dei rappresentati istituzionali dell'ente e, tra gli altri anche referenti dell'Asl. Questi hanno valutato positivamente gli effetti delle misure mirate adottate dall'amministrazione Mirra rispetto alle situazioni che si erano venute a creare nei singoli plessi scolastici. Ragion per cui è possibile che l'ordinanza sindacale 27 di sospensione delle attività didattiche in presenza, in scadenza il 2 marzo, non venga prorogata.

MA CI SONO ANCORA MEDICI E INFERMIERI IN RITARDO O IN ATTESA DELLA CHIAMATA PER LA VACCINAZIONE

la Repubblica

Contagi, report dell'Anci: positivi in rapido aumento e rischio ospedali pieni

Lettera dei sindaci del vesuviano alla ministra dell'Interno Lamorgese: "Servono più controlli da parte delle forze dell'ordine. I nostri agenti non ce la fanno a fronteggiare il caos e l'anarchia nelle nostre strade"

di **Giuseppe Del Bello**

Contagi in agguato, positivi stabili a valori elevati, corsie affollate e terapie intensive allo stremo, vaccinazioni in progress. In più con una lettera appello dei sindaci vesuviani.

I presagi non sono buoni, a giudicare dall'allarme che scaturisce dal report pubblicato ieri dall'Anci Sanità Campania diretta da Antonio Salvatore. La prima tabella pubblicata mette a confronto alcuni dati. Occupiamoci di quelli che riguardano la nostra regione. Si parte dai positivi: al 31 gennaio erano 1.401 su 12.252 tamponi, mentre l'altroieri se ne sono registrati 1.202 su 6.914. Apparentemente un numero in calo ma, tenendo presente la ridotta quota di test processati, l'incremento di positivi balza agli occhi: dal 31 gennaio all'altro ieri si è passati da'11 per cento al 17. Altrettanto difficile la situazione delle Terapie intensive dove i ricoveri sono saliti da 99 di fine gennaio a 125 del 22 febbraio. Con queste cifre, è l'ipotesi dell'Agenas riportata da Anci, gli infetti della Campania aumenteranno del 4 per cento. «Il virus continua a circolare e a far danni. E da noi, sebbene il dato dei ricoveri in aree mediche e delle persone in isolamento domiciliare sia pressoché analogo a quello registrato a dicembre 2020, i ricoverati delle Rianimazioni sono invece in numero superiore». Col rischio di ospedali presto pieno.

Questo il bollettino con i dati riferiti a ieri. I positivi rilevati sono stati 1.436 (di cui 1.008 asintomatici e 100 con sintomi) su 15.061 tamponi. I decessi: 38 di cui 17 deceduti nelle ultime 48 ore. Come già rivelato dall'Anci, le Terapie intensive che dispongono di 656 posti letto ne avevano occupati ieri 132.

Un momento complesso dal punto di vista epidemiologico che ha visto i primi cittadini di Torre del Greco, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Pollena Trocchia, Portici, San Giorgio, San Sebastiano e Somma Vesuviana scrivere nero su bianco alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, al questore Giuliano e al prefetto Valentini, per esternare la loro proccupazione e soprattutto per sollecitare un intervento massiccio delle istituzioni. «Chiediamo di non rendere vani gli enormi sacrifici che, in questo momento, sono richiesti solo ai cittadini più vulnerabili». Poi continuano: «Rappresentiamo 250mila abitanti ed esprimiamo ulteriormente il nostro sgomento per le scene a cui abbiamo assistito pochi giorni fa». Il riferimento è a domenica scorsa, sottolineano, quando la maggior parte della popolazione «era in strada senza alcuna misura di contenimento anti-Covid». Dall'analisi all'appello: «I nostri agenti non ce la fanno a fronteggiare il totale caos e la spaventosa anarchia. Molti si sono ammalati di Covid. Chiediamo un intervento risolutivo e che vengano effettuati i controlli».

A rilento la somministrazione dei vaccini. Non a causa dell'organizzazione da tutti riconsosciuta molto buona, ma per carenza dei flaconi che continuano ad arrivare col contagocce. Entro qualche giorno, come aveva dichiarato il manager della Napoli 1, Ciro Verdoliva, dovrebbe partire la somministrazione domiciliare per gli over 80. Ma la Asl mette pure in guardia: attenzione a telefonate false che avvertono dell'arrivo di operatori a domicilio.

I dati del contagio scolastico: rilevati nelle ultime due settimane il 35, 77 per cento degli alunni positivi delle elementari, il 46,06 % di quelli delle medie e il 22,67 degli studenti delle superiori. La fascia dei docenti positivi è stata registrata maggiormente nelle scuole medie con il 45,16 per cento. Sempre tenendo conto di una platea scolastica molto numerosa.

Covid, ma non solo. L'Anaao ricorda che l'emergenza ha messo a dura prova il sistema sanitario regionale. Luigi Bencivenga portavoce Azienda dei Colli ha scritto al manager una lettera firmata anche da Cgil, Cisl, Uil: «L'emergenza pandemica sta dimenticando le degenze ordinarie e il trattamento delle restanti patologie. Così viene meno il diritto alla salute sancito dalla Costituzione. Il Monaldi è riferimento internazionale : questi reparti vedono ridotte tutte le attivitaà con allungamento delle liste di attesa perché 60 posti letto sono stati utilizzati per i pazientiCovid».

L'inchiesta sull'Asl di Caserta

Sanità, Oliviero indagato il Pd tace, il centrodestra sceglie la linea garantista e il M5s attacca De Luca

di **Alessio Gemma**

Il centrodestra sceglie la linea garantista e preferisce non commentare. L'M5s attacca sul rischio "corruzione nella sanità campana" ma glissa sul nome di Gennaro Oliviero, presidente del consiglio regionale, iscritto nel registro degli indagati. L'inchiesta sull'Asl di Caserta tocca i piani alti del parlamento ragionale. Reazioni ovattate, fa niente se l'attenzione dei magistrati si concentra sul presidente eletto dall'assemblea dei consiglieri. Per i pm Oliviero avrebbe convinto il direttore dell'Asl a concedere la proroga di un incarico al dirigente del dipartimento di salute mentale. L'accusa è di traffico di influenze illecite.

«Non so neanche di cosa venga accusato - è stata la reazione di Oliviero - appena potrò leggere le carte ho già dichiarato la mia disponibilità a voler conferire con l'autorità giudiziaria».

E dal Palazzo? Valeria Ciarambino, consigliera M5s che siede proprio nell'ufficio di presidenza, con il ruolo di vice di Oliviero, prova a entrare a gamba tesa sull'indagine: «Quello che sta emergendo dall'inchiesta sulla Asl di Caserta è una fotografia impietosa di come la sanità in Campania continui a essere utilizzata come strumento per favorire carriere e alimentare prebende. Un sistema collaudato votato alla corruzione e dove il diritto alla salute viene puntualmente calpestato. Questo accade quanto l'intero settore viene gestito da un uomo solo al comando, senza il coinvolgimento di tutti gli altri rappresentanti dei cittadini nelle scelte per garantire il diritto alla salute e nelle azioni di controllo». Un attacco al governatore Vincenzo De Luca senza affrontare nel merito la posizione di Olivero. «Da tempo - continua Ciarambino - chiediamo un confronto con tutte le forze politiche sulle strategie sanitarie da adottare, ma siamo rimasti inascoltati. Così come resta da mesi inascoltata ogni nostra richiesta di audizione in commissione Sanità, il cui lavoro è inspiegabilmente fermo dall'inizio di questa legislatura. La politica ha serie responsabilità, anche con le sue azioni di sindacato ispettivo, e se la sanità regionale fa più notizia per le inchieste che la travolgono che per le sue buone pratiche è anche perché c'è chi ha deciso che gli eletti dal popolo debbano rimanere fuori da ogni decisione e da ogni iniziativa istituzionale». Interpellato in serata sul caso Oliviero il segretario regionale del Pd Leo Annunziata replica così: "Possiamo risentirci, sono impegnato in una call". Impossibile raggiungerlo nelle ore successive.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni ovattate dopo l'avviso al presidente dem del Consiglio regionale

il Giornale di Napoli

I CONTAGI Preoccupazione a Brescia che diventa "arancione rafforzata", ma aumentano i territori a rischio

Sale l'allarme, mini zone rosse

In Campania diminuiscono leggermente i positivi, ma schizza il numero di morti

NAPOLI. I contagi sono leggermente diminuiti ma in Campania aumentano i decessi e i ricoveri in terapia intensiva. Aumenta anche il mancato rispetto per le disposizioni anti Covid, così tanto che dieci sindaci dell'area vesuviana, tra le più colpite negli ultimi giorni, hanno scritto al ministro dell'Interno per chiedere più controlli. I dati dell'Unità di Crisi della Regione Campania parlano chiaro. Sono 1.436 (di cui 328 casi identificati da test antigenici rapidi) i casi positivi al Covid nelle ultime 24 ore su 15061 tamponi esaminati. Scende al 9,53%, quindi, il tasso di incidenza che lunedì era salito al 10,83%. Netto balzo in avanti, invece, per i decessi, ben 38 mentre ieri erano 22: 17 nelle ultime 48 ore, 21 in precedenza ma registrati ieri. E ad aumentare sono anche i ricoveri in terapia intensiva - oggi 132, ieri 125 - come nella degenza, ieri 1.327 mentre lunedì erano 1.319. Una situazione complicata, dunque. Da un'area particolarmente colpita negli ultimi giorni, dove si sono registrati picchi di contagi, parte anche una richiesta di aiuto. Dieci sindaci dell'area vesuviana scrivono al ministro dell'Interno, al prefetto e al questore di Napoli per chiedere più controlli.

E i casi di contagio registrati in Italia aumentano: sono 13.314 i positivi in più, accertati ieri, a fronte dei 9.630 di lunedì. Dal bollettino quotidiano del ministero della Salute, sull'andamento della situazione sanitaria legata al coronavirus, emerge che nelle ultime 24 ore sono stati processati 303.850 tamponi tra antigenici e molecolari, quasi raddoppiati rispetto ai 170.672 del giorno precedente. Attualmente, in Italia risultato positivi al virus 387.948 pazienti, con un incremento, rispetto a ieri, di 45 positivi in più.Cala il tasso di positività, dato dal rapporto tra nuovi casi e tamponi effettuati: ieri era al 4,3%, mentre lunedì era al 5,6%. Aumentano anche i decessi. Nelle ultime 24 ore, si registrano 356 vittime in Italia (lunedì erano state 274). Numeri che portano il totale delle persone che hanno perso la vita a causa dell'infezione da coronavirus, da inizio pandemia, a 96.348. Nelle ultime 24 ore, sono guariti in 12.898, 2.563 in più rispetto ai 10.335 di ieri. Il totale dei guariti è di 2.347.866. In salita i ricoveri in ospedale: nei reparti ordinari sono stati ricoverati 168 altri pazienti con sintomi, per un totale di 20.441. Anche nelle terapie intensive aumentano i ricoveri: sono 28 in più rispetto a ieri. Il totale è di 2.146.

La Lombardia è la prima regione in Italia per numero di contagi: sono 2.480 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dai dati del ministero della Salute. Allarme alto, in particolare, nella provincia di Brescia, che diventa zona "arancione rafforzata"; crescono poi le zone rosse in diversi territori. Seguono l'Emilia Romagna con 1.588 e la Campania con 1.436 casi. In Alto Adige, è stata superata la soglia delle mille vittime da inizio pandemia. «Si è superata una soglia che un anno fa non avremmo mai pensato di raggiungere - commenta il presidente della Provincia, Arno Kompatscher - si tratta di un giorno particolarmente triste per l'Alto Adige». Nei Comuni altoatesini la sequenziazione ha portato all'identificazione di nuovi casi di variante sudafricana a Merano, Rifiano e Lana, già "blindati" per le misure restrittive previste dall'ultima ordinanza di Kompatscher. Il Friuli Venezia Giulia il Covid, come evidenziato dal vicegovernatore Riccardo Riccardi, sta lentamente rallentando.

RISPOLI (PSICOLOGI): SERVE NUOVO APPROCCIO PER LA CURA DEI PAZIENTI

«Necessari laboratori per la salute integrata»

NAPOLI. «L'unitarietà tra mente e corpo è finalmente una concezione ampiamente acquisita e accettata. Non sono il corpo, gli organi, o la mente ad ammalarsi ma la persona intera mente e corpo. La pandemia da Coronavirus ci ha posto di fronte alla necessità di occuparci della salute ma in un modo globale, complessivo, integrato. Dobbiamo utilizzare tutte le nuove conoscenze in tutti i campi scientifici che riguardano l'uomo: medicina, psicologia, immunologia, endocrinologia, ma anche ambiente e sue influenze su benessere e salute. Ora è il momento di andare più avanti e iniziare sperimentazioni concrete di integrazione, realizzando Laboratori per la Salute Integrata, a partire dai risultati incoraggianti delle ricerche già effettuate, utilizzando tutti i livelli dei Sistemi Integrati dell'essere umano». Il professor Luciano Rispoli *(nella foto)*, chairman del congresso, illustra così l'iniziativa che si è svolta sabato 20 gennaio su piattaforma zoom con la partecipazione di oltre quattrocento persone. Il 3° Congresso di Psicoterapia del Neo-Funzionalismo "Salute e benessere: nuove potenzialità' intendeva promuovere un confronto e raccogliere contributi scientifici validi per realizzare un'integrazione tra varie discipline.

L'ASL: DA NOI I CITTADINI SARANNO CONTATTATI ESCLUSIVAMENTE CON SMS SUI CELLULARI REGISTRATI IN PIATTAFORMA

Dosi agli anziani, allarme telefonate truffa a Napoli

Napoli. «Occorrono azioni positive per contrastare la dispersione scolastica, puntando sulla formazione per recuperare e costruire un futuro dignitoso e solido a tanti giovani». Lo dice in una nota l'assessore alla Formazione della Regione Campania, Armida Filippelli. «Per questo mi sono attivata - afferma - e ho chiesto al presidente De Luca, di sollecitare l'inserimento di questo tipo di offerta formativa sulla piattaforma nazionale "Scuola in Chiaro" e di mettere in condizione il personale docente ed amministrativo, circa mille unità, di operare in sicurezza, inserendo la loro categoria tra quelle beneficiarie del piano vaccinale ad oggi riservato sole alle scuole». «In particolare - spiega l'assessore - bisogna evitare discriminazioni ai danni di quei corsi di formazione dedicati ai giovani che vogliono avviarsi al lavoro con abilitazioni o qualifiche tecniche - conclude -. Essi rappresentano infatti un importante e complesso sistema di offerta didattica professionalizzante che però attualmente non compare nella piattaforma nazionale, privando così le famiglie della conoscenza di tale opportunità e un accesso agevole ad uno strumento che può rappresentare invece il recupero e la salvezza di tanti ragazzi e ragazze».

Intanto, stanno arrivando ad alcuni cittadini napoletani telefonate sulla campagna di vaccinazione per gli anziani non in grado di deambulare che potrebbero essere una truffa. A lanciare l'allarme è l'Asl Napoli 1 Centro. Nelle ultime ore alcuni utenti dell'Asl Napoli 1 Centro stanno segnalando di aver ricevuto telefonate concernenti la vaccinazione domiciliare per cittadini non in grado di deambulare. Telefonate che in alcuni casi preannunciano la visita di presunti medici presso il domicilio dell'assistito - si legge in una nota dell'Asl - L'Asl Napoli 1 Centro, per voce del suo direttore generale Ciro Verdoliva, sottolinea che al momento nessun ufficio dell'Azienda sta effettuando tali telefonate, che devono dunque essere considerate false e potenzialmente anche finalizzate ad eventuali truffe nei riguardi degli over 80. «L'Asl Napoli 1 Centro - spiega Verdoliva - contatterà gli anziani che si sono prenotati per la vaccinazione presso il proprio indirizzo di residenza o di domicilio solo con un Sms inviato sui cellulari registrati in piattaforma». L'invito è dunque alla massima cautela in caso di telefonate sospette. La direzione strategica dell'Asl Napoli 1 Centro ribadisce inoltre che possono accedere ai punti vaccinali solo gli utenti aventi diritto, registrati in piattaforma e convocati tramite Sms.

E un altro falso messaggio sta circolando su Whatsapp con uno schema dettagliato, con l'apertura delle prenotazioni per tutta la popolazione, divisa per età e la possibilita' di aderire. È una fake news ben congegnata e che è stata smentita dalla Regione Campania attraverso un Tweet sul profilo del governatore De Luca. L'annuncio comincia con la primula lanciata dal commissario nazionale Arcuri all'inizio della campagna vaccinale e la scritta «La Regione Campania rende noto Napoli, ad esempio, i questi gironi vengono somministrate 1000 dosi agli anziani al mattino e 1000 ai docenti al pomeriggio, un programma per alcuni gironi che poi dovrà fare i conti con le dosi che verranno inviate».

IL POLICLINICO VANVITELLI DIVENTA PUNTO DI RIFERIMENTO NAZIONALE

Tumore al polmone, 50 resezioni in un anno

NAPOLI. Nell'ultimo anno nonostante le notevoli difficoltà, determinate dalla pandemia da Covid 19, che hanno reso necessario ridurre i posti letto destinati ai pazienti chirurgici, e con essi il numero settimanale di sedute operatorie e ovviamente i posti letto in terapia intensiva, la UOC di Chirurgia Toracica (diretta dal professore Mario Santini coadiuvato dai professori Alfonso Fiorelli e Giovanni Vicidomini) dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Luigi Vanvitelli" (diretta da Antonio Giordano) ha eseguito più di cinquanta resezioni anatomiche maggiori per il trattamento del tumore del polmone in video-toracoscopia, diventando un centro di riferimento per tale tipo di trattamento. Rispetto alla tecnica standard che consiste nell'esecuzione di un'incisione di 15 cm circa con sezione dei muscoli toracici e divaricazione costale, la video-toracoscopia permette l'asportazione radicale del cancro del polmone e dei linfonodi attraverso l'esecuzione di 3 piccole centimetriche incisioni in assenza di sezione dei muscoli e di divaricazione costale. Tale tecnica mini-invasiva, pur conservando la stessa radicalità oncologica dell'intervento tradizionale, presenta notevoli vantaggi quali una riduzione della degenza ospedaliera (in media dai 3 ai 5 giorni), una riduzione del dolore post-operatorio, un rapido ritorno all'attività lavorativa ed un vantaggio estetico concretizzato dalle piccole incisioni.L'Unità Operativa Complessa non si è mai fermata garantendo assistenza e cure di qualità; le attività sono state riorganizzate in base alle esigenze del particolare momento che si stava vivendo non facendo mai mancare la cura per il paziente.

CASTELLAMMARE-BOSCOTRECASE Rianimazione al S.Anna a rischio chiusura

Covid: ospedali in crisi, pochi medici e boom di casi

CASTELLAMMARE DI STABIA-BOSCOTRECASE. Un decesso ogni 24 ore e 200 telefonate al giorno al 118 per casi di Covid sul territorio. La direzione della Asl Napoli 3 Sud è in affanno e, per giunta, in difficoltà a causa di un improvviso esodo di medici anestesisti dal Covid-hospital di Boscotrecase, proprio in questo momento di maggiore incremento del numero dei contagiati. Si era diffusa addirittura la notizia - smentita dall'Asl competente- della chiusura della Rianimazione del Covid hospital di Boscotrecase. La situazione, spiega l'Asl Napoli 3 Sud, è la seguente "alcune unità hanno lasciato l'ospedale perché hanno vinto il concorso al Policlinico di Napoli". Pertanto, per fare fronte alla carenza di specialisti, la direzione dell'Asl sta perfezionando un accordo con anestesisti provenienti dall'Asl Napoli 2 Nord, in regime di auto-convenzionamento, che garantiranno le ore necessarie. La direzione della Asl Na 3 informa di aver contemporaneamente "chiesto il supporto di tutte le risorse presenti nell'azienda per tamponare le momentanee criticità emerse nella Rianimazione del Covid hospital di Boscotrecase", dovute - afferma ancora la Asl - alla carenza di medici anestesisti, con l'obiettivo di mantenere inalterato il livello attuale dei servizi. Itanto, il prossimo 26 febbraio, si concluderà il concorso per l'assunzione di 15 anestesisti destinati al Covid hospital di Boscotrecase e alle altre strutture ospedaliere aziendali.

Reparto di emergenza Covid dell'ospedle di Boscotrecase

Continua, intanto, il "balletto" di cifre, sui contagiati. Ieri, il bollettino della Regione Campania era molto più rassicurante dei giorni scorsi: 32 i casi positivi che emergono dai dati ricevuti dalle Asl. Mentre, il Comune dispone di un bollettino molto meno incoraggiante, con 92 test positivi tra gli stabiesi, al punto che si calcola che uno su quattro cittadini che fa il tampone scopre di essere positivo. Attualmente, sempre secondo i dati del sindaco Gaetano Cimmino, sono 1.417 gli stabiesi con il Covid. Il primo cittadino, quindi, scrive il sindaco Cimmino: «La Regione Campania e l'Asl Na 3 Sud ci hanno comunicato che sono 92 i cittadini di Castellammare di Stabia risultati positivi al Covid-19». Una percentuale di contagio superiore al 25%. Tra i nuovi contagiati ci sono undici bambini tra gli 1 e i 9 anni, undici ragazzi tra i 10 e i 17 anni e due persone di 83 e 85 anni. Sono stati lavorati complessivamente 359 tamponi. 37, invece, i guariti, tra cui un 15enne, un 92enne ed un 85enne.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Operatori sanitari allo stremo chiedono incontro con Lombardo

CASTELLAMMARE DI STABIA. In allarme gli operatori sanitari dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, per la tutela della propria integrità fisica, alla luce dell'attuale grave emergenza sanitaria in atto nel nosocomio stabiese. Tutte le sigle sindacali, e in particolari Cisl, Uil e Fsi-Usae, hanno chiesto un incontro urgente, con il responsabile sanitario, il dottor Lombardo, per chiarire: perché le richieste di informativa in merito alla collocazione del personale sanitario al presidio ospedaliero sono tutt'ora inevase. Chiedono anche conto dell'esistenza e funzionamento della Commissione Infezioni Ospedaliere.

«Visto che la situazione si è aggravata a dismisura. Alla luce dei sopralluoghi del responsabile della sicurezza sui luoghi di lavoro e considerati i percorsi anomali, con la presenza fissa di ambulanze con pazienti malati di Covid - afferma il coordinatore aziendale del sindacato Fsi, Raffaele Amodio - Vorremmo sapere perché, lungo tali percorsi, vi passano pazienti che devono fare la dialisi, le partorienti, pazienti interni ed esterni, in una situazione ad alto rischio, non più sostenibile».

«Sono circa 4 mesi che non viene nominato il responsabile della sicurezza sui luoghi di lavoro - accusa Amodio - Vorremmo inoltre sapere chi ha fatto costruire la pedana in ferro in una zona a forte passaggio pedonale, senza interpellare le Rls e senza mettere mano alla nomina del Responsabile della Sicurezza, un fatto gravissimo». Tra le richieste del sindacato c'è quella di conoscere come mai, qualche mese fa, la direzione aziendale decise che nel presidio sarebbero state create tre aree: medica, chirurgica e Covid nell'ala nuova. Ma quest'ultima, iniziata, non è mai stata completata. L'area Covid è partita solo con un reparto. Da qui le lunghe file di ambulanze con contagiati Covid nei piazzali del nosocomio. Alcuni dei quali ci sono morti in attesa di un posto in reparto. «Queste persone nelle ambulanze non ci dovrebbero proprio essere - spiega Amodio - Sia perché l'ospedale non è Covid, sia perché dovrebbero essere destinati all'ospedale di Boscotrecase.

Ma se tutto non funziona è anche per l'assenza del reparto Covid a Castellammare. E così ci troviamo con pazienti nelle ambulanze, con e operatori sanitari allo stremo».

ANTONIO CESARANO